



A Sabbio Chiese Un museo celebrerà gli antichi stampatori

Nel 1576 Comin Ventura, val-sabbino, divenne lo stampatore ufficiale del Comune di Bergamo. Contemporaneamente i Nicolini aprivano botteghe da stampatori a Venezia, Ferrara, Verona, Brescia, Bergamo, Roma e Poschiavo. I Ventura facevano altrettanto a Lione e Bergamo, i Gelmini a Trento, i Tini e i Degli Antoni a Milano, i Bericchia a Roma, Campobasso, Messina, i Carampelli a Venezia dove già operavano i Marucco, i Pelizzari a Piacenza, i Baruzzi in Veneto e a Brescia. E la singolarità è che tutti ma proprio tutti questi stampatori-editori (da Comin Ventura ai Bericchia, dai Nicolini ai Gelmini) venivano da un unico comune: Sabbio Chiese. Per un secolo e mezzo, fra Cinquecento e metà del Seicento, il paese adagiato fra fiume e Rocca è stato la culla di un rinascimento cultural-editoriale. Gli effetti di un tale exploit imprenditoriale sono nel sontuoso apparato artistico delle chiese locali e in centinaia di libri preziosi oggi disseminati fra biblioteche pubbliche e raffinate collezioni private. Questa tradizione, di cui s'era persa traccia e di cui gli studiosi si sono incaricati di riportare in auge la gloria, si accinge a godere di un museo tutto suo proprio nel paese che ha dato i natali a tante dinastie. In via Parrocchiale, a Sabbio, sta per aprire il cantiere che porterà l'anno prossimo all'inaugurazione della prima sezione del Museo degli stampatori da Sabbio. A tenere a battesimo

l'impresa, l'altra sera, un'affollata assemblea di sabbiesi e di intellettuali e studiosi della Valle coordinata dall'assessore Claudio Ferremi. Molti i meriti: del privato che ha donato lo stabile (l'ex Posta di Sabbio) e che s'è speso più di tutti per il progetto culturale, Alfredo Bonomi; dell'amministrazione comunale guidata da Onorio Luscia che ha scommesso in questa avventura; del Gal e della Regione Lombardia (presenti il presidente della Comunità montana Gianmaria Flocchini e il consigliere regionale Floriano Massardi) che hanno finanziato la ristrutturazione. Tre giovani architetti del paese (Luca Tugnoli, Chiara Tonni e Francesca Vecchia) hanno elaborato il progetto mentre il logo del museo è firmato dagli studenti dell'Accademia Santa Giulia con il professor Massimo Tantardini. Il concept del museo è stato illustrato da Michela Valotti: accessibilità, inclusività e comunità le tre parole-chiave di un'istituzione che punterà su conservazione, didattica e ricerca. Andrea Crescini, a nome dell'Ateneo di Salò, ha delineato i primi progetti comuni e ha donato seduta stante una copia stampata da Comin Ventura acquisita da un privato. Sale così a 41 esemplari la «dotazione» di libri di stampatori «da Sabbio» di proprietà del Comune e dunque del Museo. L'avventura comincia, e lo fa sotto i migliori auspici.

Massimo Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA